

SANITÀ L'1 dicembre cabaret alle Vigne

Aids e Hiv, sos infezioni: Lodi sta peggio di Milano

L'anno scorso i casi di sieropositività sono passati dai 10 del 2015 a 26, appello dell'ospedale: «Fatevi fare il test»

■ Aids, il virus torna a far paura. A Lodi i nuovi casi sono superiori a quelli di Milano e l'ospedale lancia un appello. «Venite a fare il test, è gratuito e anonimo. Incominciate a curarvi subito e fermate così il contagio». A parlare è l'infettivologa del Dalmati Irene Arcidiacono, alla vigilia della giornata mondiale di lotta all'Aids che vede l'1 dicembre, alle 21, alle Vigne, la messa in scena di uno spettacolo di Cabaret, promosso da associazione Pierre, Cgil, fondazione Banca popolare di Lodi e Provincia, con la partecipazione di Franco Rossi, Bigno Bignami, Viviana Porro e Francesco Rizzuto (ingresso gratuito). «Dal 1986 ad oggi - spiega il medico del reparto di malattie infettive di Sant'Angelo - nel Lodigiano abbiamo avuto ben 407 casi di Aids, cioè un indice di 2,6 per 100mila residenti che a Milano, invece, è fermo al 2,3.

Ad allarmare sono anche i nuovi casi di infezioni da Hiv: a Lodi, nel 2016 c'è stato un boom, con 26 nuovi casi a fronte dei 10 degli anni precedenti. La fascia più colpita è quella tra i 25 e i 35 anni. L'incidenza è di 1,3 su 100mila residenti superiore a valori come quelli di Bologna. Dal 2009 abbiamo avuto ben 120 nuovi riscontri». Se prima il 70/80 per cento di contagi avveniva nella comunità tossicodipendente a causa dello scambio di siringhe sporche, spiega Arcidiacono, adesso la maggioranza dei contagi è all'interno dei rapporti di coppia. «Il problema - aggiunge il medico - è che le persone hanno ti-

more a farsi controllare. Quelli che vediamo noi, infatti, hanno l'Hiv da tempo. Puntare sulla profilassi e la prevenzione è fondamentale. Chiunque abbia avuto dei rapporti a rischio può rivolgersi al nostro ambulatorio. Al minimo dubbio è meglio farsi controllare, non bisogna aspettare 10 anni. Il test è gratis e anonimo e viene consegnato direttamente da me ai pazienti il giorno dopo. In caso di infezione si incomincia subito il trattamento e il soggetto cessa di essere contagioso per gli altri. Adesso abbiamo a disposizione moltissimi farmaci e terapie semplici. È sufficiente prendere una pillola al giorno, senza effetti collaterali. Uno che si cura regolarmente sa di non essere contagioso per gli altri e può tornare a fare la sua vita normale, avere relazioni affettive e vivere serenamente nella sua famiglia. A volte gli anziani mi chiedono: "Posso toccare i miei nipotini?". Certo, dico io. Solo se si sparge sangue addosso agli altri o si hanno relazioni sessuali rischiose si può essere contagiosi. Purtroppo, attualmente, il 5 per cento delle persone che si rivolge a noi non lo dice al partner e il 70 per cento non lo comunica al lavoro». A far schizzare i numeri all'insù, facendo lievitare così anche i casi di epatite A, C, e di altre malattie, sono i monitoraggi più tempestivi: «Se siamo passati da 10 nuovi casi all'anno a 26 - aggiunge Arcidiacono - è perché da un lato stiamo cercando di convincere tutti i migranti a fare il test, catturando così nuovi casi, ma il numero è anche l'effetto della tempestività del laboratorio e della mancata prevenzione degli anni passati. Chi vuole togliersi un minimo dubbio ci contatti subito. I numeri sono: 0371/251331; 0371/251342». ■